

STUDI SPECIALISTICI – INDAGINE - ELABORAZIONE MATERIALE

ED IPOTESI TEOLOGICHE

Avv. Carmine Alvino

LE TEORIE DI ABBASSAMENTO DEGLI ARCANGELI

APPENDICE – 1 -

LA DOTTRINA DEI SERAFINI IMMOBILI !



Sullo stesso argomento pubblicati con Editori Italiani:

- *Arcangelologia I (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia II - Le Teorie di Abbassamento (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia III - Gli Angeli del volto, del Carro, del Regno e dell'uomo (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia IV - Il Misticismo del Trono (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia V - L' Abbaglio sullo pseudo - Dionigi aeropagita. (Edizioni Segno)*

In prosiegua dei precedenti studi:

- *Le 4 teorie di abbassamento degli Arcangeli – parte generale*
 - *L'abbassamento di San Michele*
 - *L'abbassamento di San Gabriele*
 - *L'abbassamento di San Raffaele*
 - *L'abbassamento di Sant' Uriele*
-



Se quelli testé segnalati costituiscono gravissimi nocumenti, l'opera di *pseudo -Dionigi*, di impianto gnostico - esoterico, costruita sulle: "*triadi procliane*", produce altri gravissimi inconvenienti. Tra questi vi è senz'altro il problema dell'**assegnazione di ruolo e compiti dei Serafini**, massimi Spiriti celesti, nonché quello di identificare esattamente la loro dimensione liturgica, esegetica, ed ontologica. La teologia *dionisiano - tomistica* infatti, contrariamente a quanto dice la

Sacra Scrittura, **li vede perfettamente immobili, fissi come stelle inerti, nella continua contemplazione eterna di Dio; essi di conseguenza non vengono ma inviati, non si "muovono" e rimangono saldi e solidi nei loro uffici.** Il loro ruolo dunque si limita alla comunicazione o al trasferimento delle alte verità divine ai Cherubini. Eppure le cose non sembrano coincidere con quanto promana dalle seguenti testimonianze, l'una di natura scritturistica, l'altra mistico - devozionale:

Isaia 6,2

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria».

Dalle cronache Francescane – Leggenda Maggiore

1225 3. L'ardore serafico del desiderio, dunque, lo rapiva in Dio e un tenero sentimento di compassione lo trasformava in Colui che volle, per eccesso di carità, essere crocifisso. Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura come di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate, discendere dalla sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce. Due ali si alzavano sopra il suo capo, due si stendevano a volare e due velavano tutto il corpo. A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore.

Il problema sorge evidente all'interprete allorché i Serafini, come descritto in queste testimonianze, vengono inviati al profeta Isaia o a San Francesco, mentre secondo la costruzione di *pseudo - Dionigi*, questi spiriti non potrebbero mai essere inviati a nessuno! Qualcosa non va!

Il sistema gnostico di pseudo – Dionigi, ha bisogno che gli Angeli fungano da intervalli ontologici conoscitivi e intermedi il cui superamento concede al fedele di giungere allo stadio successivo di conoscenza, l'ultimo dei quali è quello dei Serafini; dopo cui, il teurgo, si connette direttamente all'Essenza Divina.

Il *Testo Sacro* afferma invece con chiarezza che i Serafini sono inviati ai profeti, come avviene anche per i semplici Angeli – *primo livello dell'impostazione dionisiana* - e possono pure porre in essere importanti azioni liturgiche. La parola Angelo, significa: *inviato/messaggero*; se dunque l'Angelo non è inviato, e rimane fisso, non è più un Angelo ma un spirito amorfo; viene meno la sua ragion d'essere. Tutti sono inviati, dunque, anche i Serafini: « Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! lo sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espulso» [Is 6,1-7].

Ma lo *pseudo – Dionigi*, verificando che tale assetto contraddice interamente la sua costruzione gnostica, dove gli ordini vanno superati progressivamente e *non vi può essere illuminazione intermedia*, non può che sovvertirne il sentimento arrivando addirittura a dedicare un intero capitolo a questa apparente incongruenza:

« CAPITOLO XIII Perché è detto che il Profeta Isaia fu purificato da un Serafino.

- I. Fermiamoci ancora a considerare perché è detto che un Serafino fu inviato ad uno dei nostri teologi, dacché si domanda giustamente come mai sia stato destinato a purificare il profeta una delle più sublimi intelligenze, invece d'uno fra gli spiriti inferiori.

- II. Qualcuno, per eliminare tale difficoltà, invoca prima di tutto quella intima analogia che esiste fra tutte le celesti nature: ciò posto, la Scrittura non indicherebbe che una intelligenza del primo ordine fosse discesa per purificare Isaia, ma soltanto che uno degli angeli che presiede alla nostra gerarchia ricevette in quel caso il nome di Serafino, unicamente per la funzione che egli stava per compiere, e perché doveva togliere col fuoco l'iniquità dal profeta e risuscitare nella sua anima purificata

il coraggio di una santa obbedienza. Così i nostri oracoli parlerebbero qui, non già di uno fra i Serafini che circondano il trono di Dio, ma di una di quelle Virtù purificanti che stanno immediatamente sopra noi.

III. Un altro mi suggerì, relativamente a questa questione, una soluzione che non è del tutto priva di senso. Secondo lui, qualunque fosse la sublime intelligenza che con questa visione simbolica iniziò il profeta ai segreti divini, riferì prima a Dio, e poi alle prime gerarchie, il glorioso potere che gli era toccato in sorte, e cioè di comunicare in quella occasione la purità. Ora, è vera questa ipotesi? Colui che me la espose la spiegò in questo modo: La virtù divina raggiunge e penetra intimamente ogni cosa con la sua libera energia, quantunque in far ciò essa sfugga a tutti i nostri sguardi, tanto per la sublimità inaccessibile della sua pura sostanza, quanto a cagione delle vie misteriose per mezzo delle quali esercita la sua provvidenziale attività. Con ciò non si vuol dire tuttavia che non si manifesti affatto alle nature intelligenti nella misura che esse ne sono capaci; poiché, conferendo la grazia della luce agli spiriti superiori, per mezzo di essi la trasmette agli spiriti inferiori con armonia e perfezione, nella misura che la condizione e l'ordine di ciascun d'essi comporta ... Così quelle che per prime sono chiamate a conoscere Dio, e nutrono l'ardente desiderio di partecipare alla sua virtù, si elevano all'onore di ricopiare veracemente in se stesse, per quanto è possibile alle creature, quella augusta immagine, e dipoi si applicano con amore ad attirare verso lo stesso fine le nature inferiori, facendo loro pervenire i ricchi tesori della santa luce, che queste continuano a trasmettere ulteriormente. Così ciascuna comunica il dono divino a quella che la segue, e tutte partecipano, secondo il loro grado, alla munificenza della Provvidenza divina ... **Perciò tutti gli ordini degli Angeli considerano giustamente il primo ordine della celeste milizia che vien subito dopo Dio, come il principio di ogni sacra conoscenza e di ogni pio perfezionamento, inviando esso a tutti gli altri beati spiriti, e quindi anche a noi, i raggi dell'eterno splendore...Gli ordini inferiori partecipano, è vero, all'amore, alla saggezza, alla scienza, all'onore di ricevere Dio; ma queste grazie non giungono loro che più debolmente ed in modo subalterno, e non si elevano verso Dio se non per mezzo dell'aiuto degli angeli superiori, che furono per primi arricchiti dei benefici celesti.** Ecco perché le nature meno sublimi riconoscono per loro iniziatori questi spiriti più nobili, riferendo prima a Dio, e poi ad essi, le funzioni che hanno l'onore di compiere.

IV. Il nostro maestro diceva adunque che la visione era stata manifestata al teologo Isaia da uno dei santi e beati angeli che presiedono alla nostra gerarchia, e che il profeta, in tal modo illuminato e condotto, aveva goduto quella contemplazione sublime, nella quale, per parlare un linguaggio simbolico, gli apparvero le più alte intelligenze assise immediatamente al di sotto di Dio e circondanti il suo trono; e, in mezzo al corteggio, la sovrana maestà nello splendore della sua essenza ineffabile, elevantesi su quelle Virtù

si perfette ... seppe inoltre quali sono le virtù interamente divine dei Serafini, il cui nome misterioso esprime così bene l'ardore infiammato, come diremo un po' più avanti, quando, secondo la nostra possibilità, cercheremo di spiegare come l'ordine serafico si elevi verso il suo adorabile modello. Il libero e sublime sforzo col quale gli spiriti dirigono verso Dio il loro triplice potere, è simboleggiato dalle sei ali delle quali sembravano rivestiti agli occhi del profeta. Parimente quei piedi e quei volti innumerevoli che la visione faceva passare sotto il suo sguardo, gli servivano di insegnamento, nello stesso modo delle ali che velavano i piedi, di quelle che velavano il volto e di quelle che sostenevano il costante volo degli angeli; poiché, penetrando il senso misterioso di questo spettacolo, egli intendeva di quale vivacità e potenza di intuizione siano dotate quelle nobili intelligenze, e con quale religioso rispetto si astengano dal ricercare con temeraria ed audace presunzione i profondi e inaccessibili segreti di Dio, e come si studino d'imitare la Divinità con infaticabile sforzo e in un concerto armonioso ... Ora Iddio stesso, per ineffabili motivi e per un'opera incomprendibile, comunica questa purità ad ogni creatura spirituale; ma essa è assegnata più abbondantemente e in modo più evidente a quelle Virtù supreme che circondano più d'appresso la Divinità. Per ciò che riguarda e gli ordini subalterni della gerarchia angelica e la gerarchia umana tutta quanta, quanto più un'intelligenza è lontana dal suo augusto principio, più il dono divino che giunge a lei diminuisce di splendore e si nasconde nel mistero della sua unità impenetrabile. Esso raggia sulle nature inferiori attraverso alle nature superiori, e per dir tutto in una sola parola, esce per mezzo del ministero delle potenze più alte, dal fondo della sua adorabile oscurità. Così Isaia, santamente illuminato da un angelo, vide che la virtù purificatrice e tutti i divini ordini che per primi son ricevuti dagli spiriti più sublimi, scendono subito dopo su tutti gli altri, a seconda della capacità che trovano in ciascuno di essi. Perciò il Serafino gli apparve come l'autore, dopo Dio, della purificazione che egli descrive. Non è dunque irragionevole l'affermare che un Serafino purificò il poeta. Perché, come Dio purifica ogni intelligenza, precisamente perché egli è il principio d'ogni purità; ovvero, per servirmi di un esempio familiare, come il nostro Pontefice quando purifica e illumina per mezzo del ministero dei suoi diaconi e dei suoi preti, si dice giustamente che purifica e illumina, poiché coloro che egli ha elevati agli ordini sacri ripetono da lui le loro nobili funzioni; così quell'angelo che fu scelto per purificare il profeta attribuì la scienza e la virtù del suo ministero anzitutto a Dio, come alla causa suprema, e poi al Serafino, come al primo iniziatore creato. Possiamo dunque figurarci l'angelo nell'atto di istruire Isaia con queste pie parole: «Il principio supremo, l'essenza, la causa creatrice di quella purificazione che opero in te, è Colui che ha dato l'essere alle più nobili sostanze, che conserva immutabile la loro natura e pura la loro volontà, e che le

invita a partecipare per prime della sua provvidenziale sollecitudine». (Questo significa l'ambasciata del Serafino al profeta, secondo il parere di colui che mi spiegò questa questione). «Ora, quegli spiriti sublimi, nostri pontefici e nostri maestri, dopo Dio, nelle cose sante, che mi hanno insegnato a comunicare la divina purità, sono quelli che per mezzo mio ti purificano, e di cui il benefico autore di ogni purificazione impiega il ministero per trarre dal suo segreto, e inviare agli uomini i doni della sua attiva provvidenza». Ecco ciò che m'insegnò il mio maestro, e che io ti trasmetto, o Timoteo. Ora lascio alla tua scienza e al tuo discernimento di risolvere la difficoltà per mezzo del l'una o dell'altra delle ragioni proposte, e di preferire la seconda come ragionevole e bene immaginata, e forse come più esatta; o di scoprire colle tue proprie investigazioni qualche cosa di più conforme alla verità; o, infine, con la grazia di Dio che dona la luce, e degli Angeli che ce la trasmettono, d'imparare da qualche altro una miglior soluzione. In questo caso, fammi parte della tua buona fortuna; poiché il mio amore per i santi Angeli si rallegerà di possedere dei dati più chiari intorno a questa questione».

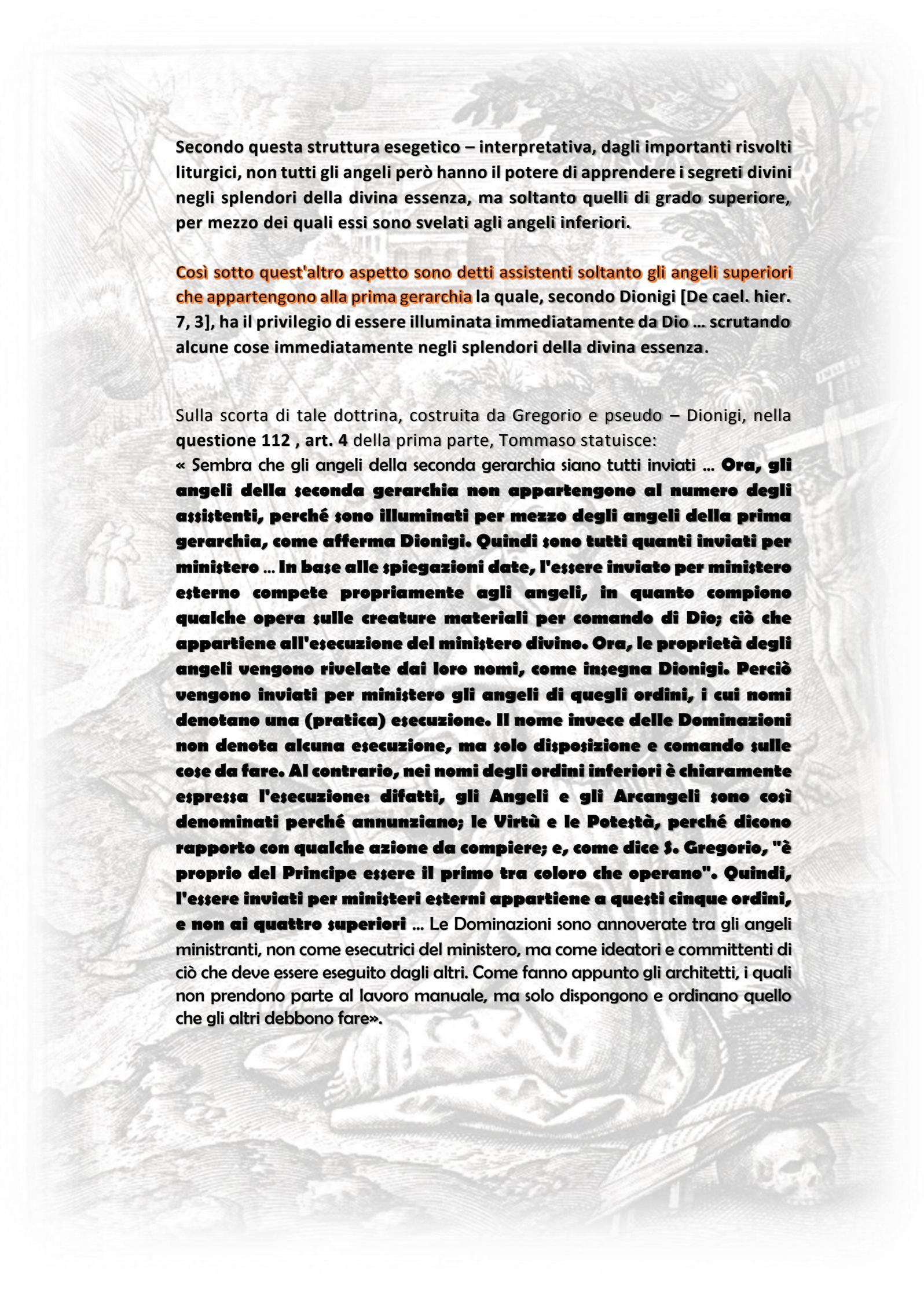
La questione è talmente seria che lo pseudo – Dionigi, temendo una decisa incrinatura di tutta la sua teoria, basata su non invio dei Cori maggiori o dei c.d. assistenti, produce un intero capitolo cercando di smorzare le gravi obiezioni che sarebbero potute sopraggiungere.

Una delle ragioni addotte è che i *Serafini* non sono ministri di Dio in questo mondo; questo ministero viene realizzato dagli Angeli inferiori e non da quelli superiori.

La “spinosa” questione viene allora affrontata da Tommaso, con riferimento al surriferito paragrafo di Isaia, dello pseudo - Dionigi, nella Questione 112 della sua Somma Teologica, all’ articolo 2: **«Il supremo tra gli ordini è quello dei Serafini, come si è visto [q. 108, a. 6]. Ma a mondare le labbra del profeta Isaia fu mandato un Serafino, come narra la Scrittura [Is 6, 6 s.]»**, rispondendo alla questione come segue:

«Come è evidente da quanto è stato già detto [q. 106, a. 3; q. 110, a. 1], l'ordine della divina provvidenza vuole che non solo tra gli angeli, ma in tutto l'universo gli esseri inferiori siano governati attraverso il ministero di quelli superiori... **Perciò bisogna ritenere senz'altro, con Dionigi [l. cit.], che gli angeli superiori non sono mai inviati per ministeri esterni»**.

Tommaso assume pienamente la dottrina di pseudo - Dionigi, ed anche San Gregorio nei suoi Moralia 2, 3 ribadisce questo concetto: **«Gli angeli inviati a un ministero esteriore per la nostra salvezza sono sempre assistenti, e possono sempre vedere la faccia del Padre»**.



Secondo questa struttura esegetico – interpretativa, dagli importanti risvolti liturgici, non tutti gli angeli però hanno il potere di apprendere i segreti divini negli splendori della divina essenza, ma soltanto quelli di grado superiore, per mezzo dei quali essi sono svelati agli angeli inferiori.

Così sotto quest'altro aspetto sono detti assistenti soltanto gli angeli superiori che appartengono alla prima gerarchia la quale, secondo Dionigi [De cael. hier. 7, 3], ha il privilegio di essere illuminata immediatamente da Dio ... scrutando alcune cose immediatamente negli splendori della divina essenza.

Sulla scorta di tale dottrina, costruita da Gregorio e pseudo – Dionigi, nella questione 112 , art. 4 della prima parte, Tommaso statuisce:

« Sembra che gli angeli della seconda gerarchia siano tutti inviati ... **Ora, gli angeli della seconda gerarchia non appartengono al numero degli assistenti, perché sono illuminati per mezzo degli angeli della prima gerarchia, come afferma Dionigi. Quindi sono tutti quanti inviati per ministero ... In base alle spiegazioni date, l'essere inviato per ministero esterno compete propriamente agli angeli, in quanto compiono qualche opera sulle creature materiali per comando di Dio; ciò che appartiene all'esecuzione del ministero divino. Ora, le proprietà degli angeli vengono rivelate dai loro nomi, come insegna Dionigi. Perciò vengono inviati per ministero gli angeli di quegli ordini, i cui nomi denotano una (pratica) esecuzione. Il nome invece delle Dominazioni non denota alcuna esecuzione, ma solo disposizione e comando sulle cose da fare. Al contrario, nei nomi degli ordini inferiori è chiaramente espressa l'esecuzione: difatti, gli Angeli e gli Arcangeli sono così denominati perché annunziano; le Virtù e le Potestà, perché dicono rapporto con qualche azione da compiere; e, come dice S. Gregorio, "è proprio del Principe essere il primo tra coloro che operano". Quindi, l'essere inviati per ministeri esterni appartiene a questi cinque ordini, e non ai quattro superiori ...** Le Dominazioni sono annoverate tra gli angeli ministranti, non come esecutrici del ministero, ma come ideatori e committenti di ciò che deve essere eseguito dagli altri. Come fanno appunto gli architetti, i quali non prendono parte al lavoro manuale, ma solo dispongono e ordinano quello che gli altri debbono fare».

Tommaso dunque prevede che l'invio angelico nel mondo materiale e per compiti esteriori possa essere affibbiato soltanto fino alla seconda gerarchia, **mentre la prima, più immersa nello splendore della divina essenza, non possa essere mai inviata.**

L'interprete deve chiedersi a questo punto se l'insegnamento della "trimurti" : *pseudo – Dionigi / Gregorio / Tommaso* in tema d'angeli risponda esattamente a quello che dice la Sacra Scrittura.

Dalla lettura del Testo Sacro, infatti, **l'esegesi soteriologica correlata all'intervento divino e dei suoi messi angelici nel mondo appare al contrario diametralmente opposta**, perché rispondente più al criterio della misericordia che all'immobilismo statico – ontologico delle costruzioni psicologiche umane.

Cristo Signore, infatti, scardina sin da subito questa teoria con una frase granitica e in Matteo 18,2-10 afferma questa sentenza: « **Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli**», dichiarandone che sarebbe impossibile per lo *pseudo – Dionigi, Tommaso e Gregorio*, che ritengono invece che il "Panim" divino venga visto soltanto dagli immobili Serafini.

Il testo greco dei LXX utilizza la parola παιδίον (paidion) per pargolo (indifferentemente di qualsiasi sesso) , la parola ἄγγελος (angelos) per i loro « Angeli » e πρόσωπον (prosōpon), per Viso e/o Volto , e con tale termine indica anche la Divina Presenza.

Tale parola è la traduzione greca del termine ebraico פָּנִים Panim e ci fa comprendere come per singolare predilezione divina, i fanciulli sono davanti a Dio, perché i loro custodi, sono collocati a livello di uno Spirito di alto livello come se fosse un Malack Panim, ovvero un Angelo del volto.

Dunque lo scandalo sui bambini si riflette proprio innanzi alla Presenza Divina, e risulta quasi irrimediabile!

Ma anche risalendo ad altri passi della Scrittura si nota come reiteratamente e in modo stratificato, **gli angeli più elevati vengano inviati anch'essi per ministeri esteriori**, talvolta pure di infimo ordine, contraddicendo tutta l'impostazione gnostica di Dionigi.

Ce lo dice il libro di Tobia, celebrazione sacra del soccorso divino agli umili, quando al capitolo 12,15, secondo la latina vulgata, Raffaele inviato proprio ad aiutare Tobia e il padre malato esclama: «**lo sono l'Angelo Raffaele, uno dei sette che assistiamo innanzi a Dio**».

Senza scomodare altri passi, per definitivamente ribaltare questa diabolica teoria, basta risalire alla Genesi, allorquando, Adamo ed Eva furono scacciati proprio da un Cherubino dal giardino di Eden, cioè da uno spirito della Gerarchia Immobile, operante come Santo Carabiniere divino.

La frase è significativa e non lascia adito a dubbi in Genesi 3,24: «**Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita**», segno che i Cherubini, spiriti che secondo lo pseudo – dionigi non vengono inviati, erano invece spediti come custodi dell'Eden, e veniva affidato loro il compito di interagire proprio con l'ultimo grado della gerarchia: quello della creatura!

Ribaltamento esegetico – liturgico della falsa dottrina di pseudo – Dionigi e Tommaso in tema di “Serafini Immobili”.

Isaia 6,2

«Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria».

Tobia 12,15

«Io sono l'Angelo Raffaele, uno dei sette che assistiamo innanzi a Dio».

Matteo 18,2-10

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli»

Genesi 3,24:

«Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita».

L'impostazione di pseudo – Dionigi , Tommaso e Gregorio è inoltre falsa e deviata sotto un ulteriore e fondamentale aspetto, ovvero quello della natura e regalità della persona del Cristo, che secondo tale impostazione non potrebbe essere il Figlio del Dio vivente, ma solo un mero profeta.

Nostro Signore Gesù afferma nel Vangelo alcune cose di sicura certezza e verità. In Luca 10,18 dice :«**lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore**»; spiegando che egli era presente nella dimensione acronica della celebre battaglia escatologica; aggiunge poi : « **Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito**, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. **Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui**» [Gv 3,16-18].

L'apostolo delle divine predilezioni spiega meglio il concetto all'inizio del suo Evangelo, in un passo di straordinaria esegesi misterica: « **In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste**».

L'impostazione pseudo – dionisiana impedisce l'azione di misericordia del Figlio, l'Inviato di gran lunga superiore agli Angeli, che assume la carne, e siccome Dio ha inviato Se Stesso nel mondo per un compito sublime ma esteriore, ha inviato direttamente il suo "Panim", il suo volto di salvezza sulla terra, per la salvezza delle pecorelle disperse.

Il pensiero dello pseudo – Dionigi, mutuando le parole di Papa Benedetto XVI, nella celebre omelia del 14 maggio 2008 a piazza san Pietro, diviene allora profondamente anticristiano, laddove, impedisce a Dio di essere servito dai Serafini! Se infatti i Serafini si trovano chiaramente innanzi a Dio, essendo anche Cristo Dio, allora i Serafini si dovrebbero trovarsi anche davanti a Cristo. Poiché Cristo è stato anche inviato nel mondo, e i Serafini non sono mai inviati, limitandosi alla contemplazione eterna di Dio, la conseguenza ne sarebbe che Cristo durante il suo peregrinare terreno non sarebbe stato servito dai Serafini.

Ciò crea una difficoltà, perché un Serafino che non assistesse e servisse innanzi a Dio non sarebbe un Serafino, ma un angelo mediano e/o di un Coro inferiore, e viceversa, se un Serafino, non avesse assistito Dio per un certo lasso di tempo, vorrebbe dire inevitabilmente che l'assistito non fosse stato Dio in quel lasso di tempo, in cui la mancata assistenza sarebbe stata esperita!

In sostanza, secondo la dottrina di pseudo – Dionigi e San Tommaso, Cristo non sarebbe stato vero Dio in terra perché non assistito mai dai cori più alti, me che meno da quelli serafici! Ma questa è una bestemmia intellettuale molto raffinata che deve essere immediatamente respinta! Alla luce della trimurti: pseudo – Dionigi, Tommaso e Gregorio, Cristo sarebbe stato privato del “Principio di Alta Sequela” !

LA NOSTRA TESI SULL' ALTA SEQUELA DI CRISTO NEGATA DALLO PSEUDO – DIONIGI !

Contro la barbara impostazione dello pseudo – Dionigi aeropagita, opponiamo la nostra tesi sull' **Alta Sequela di Cristo**, durante il suo tragitto terreno.

Gesù Cristo, ribaltando la Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi, secondo cui, le alte gerarchie non possono mai essere inviate per ministeri esteriori, al contrario, una volta assunta la Carne ha mostrato il Suo Volto salvifico agli uomini e conseguentemente anche all'ultima Gerarchia degli Angeli.

« In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» [Gv 1,1] dice Giovanni e di poi aggiunge :« il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» [Gv 1,14] perché « Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» [Gv 1,18].

Cristo ha dunque ribaltato le Gerarchie di pseudo – Dionigi, perché una volta nato nel seno di Maria, ha mostrato il suo volto e dunque la sua presenza anche agli Angeli

dell'ultimo Coro immettendoli immediatamente innanzi alla Sua Gloria, come fossero Serafini innanzi al Volto.

Il Testo Sacro è chiaro sul punto « *Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano*» [Mc 1,12; Mt 4,11]. Tali adorazione e servizio non si sono estinti con l'ascensione di Cristo al Cielo, perché essi continuano a guardarlo in Volto e ad adorarlo nel SS. Sacramento, dove vi è la Sua Presenza Reale, in Corpo Sangue, Anima e Divinità, e ciò a preferenza perfino del Coro Serafico. Con il risultato che dunque il Volto di Dio irraggia sia i primi che gli ultimi Cori direttamente.

Parallelamente, poiché Nostro Signore, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, si è fatto vero uomo, essendo nel contempo anche vero Dio, e quest'unione è definita sintetica, in corpo, sangue, anima e divinità, di conseguenza, l'adorazione portata dai Serafini, è portata anche alla divinità di Cristo in terra.

Se ciò è vero, i Serafini sono stati inviati in terra ad adorare il Cristo fatto vero Dio e Vero Uomo; al contrario, se i Serafini non avessero lasciato la loro eterna contemplazione della Divina Essenza, essendo parallelamente Cristo anch'egli Vera Essenza di Dio, o non sarebbero stati Serafini, o Cristo non sarebbe stato Dio.

Dunque anche i Cori Superiori sono inviati, proprio perché Cristo, fatto di poco inferiore agli Angeli, deve poter essere adorato anche in terra con un'unica e sola identica adorazione, e non con due adorazioni separate e distinte.

Ciò perché, ben differentemente dalla dottrina di pseudo – Dionigi, il Cristo: « *pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*» [Filippesi 2,5-8].

Se dunque nella condizione di Dio Egli è sceso, nella condizione di Dio permane; tale stato di cose viene legittimato proprio dai Serafini che Dio adorano, e che Dio continuano ad adorare in ogni istante.

Nello pseudo Dionigi, non vi è traccia alcuna di «alta sequela angelica», di Cristo in terra, sicché è evidente che per lo pseudo – Dionigi, Cristo non è Dio !!!



L'INCREDIBILE ERRORE DI PSEUDO – DIONIGI E SAN TOMMASO: I SERAFINI NON HANNO ADORATO CRISTO SCESO IN TERRA PERCHE' ESSI NON POTREBBERO MAI AVERLO SEGUITO, NON ESSENDO MAI INVIATI A SVOLGERE COMPITI ESTERIORI NEL MONDO SENSIBILE!

IN TAL MODO TOMMASO E PSEUDO – DIONIGI RIVELANO INASPETTATAMENTE CHE LA NATURA DIVINA DI CRISTO NON SUSSISTEVA IN TERRA, NON ATTIRANDO LA SUBLIME CONTEMPLAZIONE DEI SERAFINI, IN ETERNO POSTI IN LODE DEL PRINCIPIO SOVRAE - ESENZIALE!!!

Il prof. Enzo Bellini, (1934-1981), già docente di Storia della Teologia presso l'Università Cattolica di Milano e di Patristica e Patrologia presso la Facoltà, argutamente, allora capisce che tale costruzione costituisce una delle incrinature dell'intera teoria di pseudo - Dionigi e osserva come questa sia in effetti, per il pensiero "dionisiano" sugli Angeli: « ... **la obiezione più difficile. Se solo gli angeli sono in contatto con gli uomini, come si spiega che sia stato un Serafino a purificare le labbra del profeta Isaia? Il noto passo di Is. 6,1-8 era usato molto nella liturgia e poneva Dionigi in grande imbarazzo, dal quale cerca di liberarsi presentando due possibili spiegazioni: alcuni pensano che Serafino indichi impropriamente un angelo pieno di ardore, secondo altri si vorrebbe affermare che l'angelo ha ricevuto la forza purificatrice dei Serafini, naturalmente attraverso gli ordini intermedi: la forza purificatrice che deriva in definitiva da Dio (capitolo XIII)».**

ANCHE LA MISTICA CRISTIANA DISCONOSCE LA TEORIA DI PSEUDO – DIONIGI E TOMMASO SUI SERAFINI IMMOBILI !

Il leggendario francescano testimonia in modo contrario alla suaccennata teoria che anche i Serafini sono inviati, e il Beato Amadeo, con la sua Apocalittica ne diviene esempio tangibile !

Così nella vita di Suor Giovanna Rodriguez , detta di Gesù Maria (1584 – 1613) , monaca di Santa Chiara si legge ad esempio: « **Accadde in certa occasione , che le comparvero quattro Giovanetti ben disposti , e d'spetto bellissimi, ciascheduno aveva sei ali di vaghissime penne, e diffondevano raggi d'estremo splendore. A prima vista s'intimorì, ma poi fattati animo , di mandò loro, chi erano , e che volevano da lei . Riposero , ch'erano Serafini inviati dall' Altissimo , acciò l'accompagnassero , ed assistessero , confortandola , ed aiutandola ne' gran patimenti , che aveva a soffrire : siccome volle il Signore fi segnalasse nel patire , così volle concederle questo necessario , singolare , ed insolito privilegio ricevuto da lei con molti ringraziamenti »¹ aggiungendo in seguito: « Spesso vedea quei**

¹ Giovanni Battista Baretta , Vita ammirabile, e stupenda della ven: madre suor Giovanna Rodriguez di Gesù Maria scritta già in idioma spagnolo, indi tradotta in italiano, e trasportata nel corpo de' leggendarij francescani e da questi fedelmente ricavata, e data in luce in Palermo, e finalmente ristampata, e dedicata. A s.e. la signora, Libro VI, pag.76, per Gio. Antonio Benentino, ed Ignazio Audifredi, 1736

quattro Serafini deputati ad assisterle , oltre l'Angiolo suo custode conformemente li vide Isaia che volando si raggiravano d'intorno al Trono di Dio». ²

Ma soprattutto è celebre la visione di San Francesco riportata sia da Tommaso da Celano che da Bonaventura, secondo cui presso il Monte della Verna, il Serafico Padre fu stigmatizzato da: « un Serafino con sei ali ».

Nello stesso periodo la Ven. Maria Antonia de Jesus Tirado (1746-1810) racconta nei suoi Diari: « **Quando andai a mangiare vidi l'Angelo San Uriele, che è molto bello e tiene sei ali, e mi disse: " Guarda che bello sono! Non vuoi essere mia devota? Non mi vuoi, figlia mia? Vengo a stare accanto a te mentre mangi, perché il diavolo adesso vuole lottare molto con te!"**. E mentre io mangio, i nemici fanno forza per venire dove io stavo mangiando, ma l'Angelo li scacciò via tutti, e rimase lì fin quando non finii di mangiare, arrabbiato perché non lo prego»³.

Tale stato di cose genera evidentemente un gravissimo problema, alla luce dalla circostanza che, contrariamente a quanto dallo stesso pseudo - Dionigi sostenuto, i Serafini, sono stati da sempre inviati ai mistici e ai profeti di maggiore santità.

Abbiamo documentato tali circostanze nei nostri passati volumi, e basta attingere alle documentazioni presenti sul sito della Milizia di San Michele Arcangelo di Don Marcello Stanzione, per capire quante persone sono state custodite da Serafini.

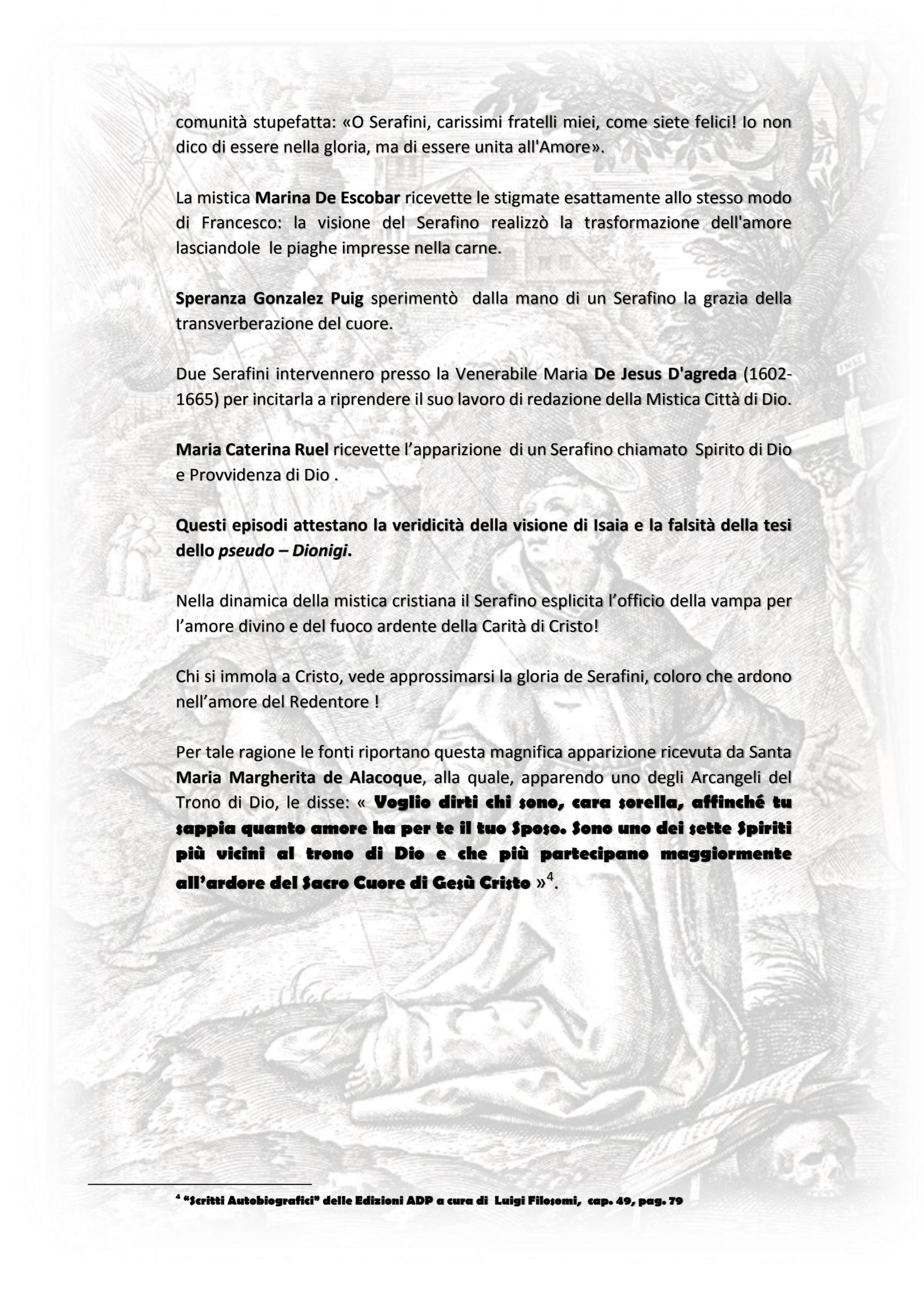
La terziaria francescana **Margherita da Cortona** conobbe sovente questa grazia, perché la notte che precedeva la festa di Santa Chiara, trovandosi in preghiera, vide apparire un Angelo con sei grandi ali, che si degnò di benedirla e di eccitare in lei i sentimenti dell'amore più puro nei riguardi del suo Sposo celeste.

La reclusa **Maria D'Oignies** (+ 1213) vide apparirle un serafino "bruciante d'amore" che le mostrò il Cristo sofferente.

Madre Maria Di Gesù Du Bourg (1788-1862) contemplò sovente lo splendore dei Serafini, che un giorno prima della sua morte la fecero esclamare davanti alla

² Loc. Cit. pag. 286

³ José Luis Repetto Betes, Biografía y escritos de Maria Antonia de Jesus Tirado fundadora del Beaterio Jerezano del Santísimo Sacramento (1740-1810) publicación del Centro de Estudios Históricos Jerezanos, Jerez de la Frontera 1980 ,
Giorno 6, pag. 156.



comunità stupefatta: «O Serafini, carissimi fratelli miei, come siete felici! Io non dico di essere nella gloria, ma di essere unita all'Amore».

La mistica **Marina De Escobar** ricevette le stigmate esattamente allo stesso modo di Francesco: la visione del Serafino realizzò la trasformazione dell'amore lasciandole le piaghe impresse nella carne.

Speranza Gonzalez Puig sperimentò dalla mano di un Serafino la grazia della transverberazione del cuore.

Due Serafini intervennero presso la Venerabile Maria **De Jesus D'agreda** (1602-1665) per incitarla a riprendere il suo lavoro di redazione della Mistica Città di Dio.

Maria Caterina Ruel ricevette l'apparizione di un Serafino chiamato Spirito di Dio e Provvidenza di Dio .

Questi episodi attestano la veridicità della visione di Isaia e la falsità della tesi dello pseudo – Dionigi.

Nella dinamica della mistica cristiana il Serafino esplicita l'ufficio della vampa per l'amore divino e del fuoco ardente della Carità di Cristo!

Chi si immola a Cristo, vede approssimarsi la gloria de Serafini, coloro che ardono nell'amore del Redentore !

Per tale ragione le fonti riportano questa magnifica apparizione ricevuta da Santa **Maria Margherita de Alacoque**, alla quale, apparendo uno degli Arcangeli del Trono di Dio, le disse: « **Voglio dirti chi sono, cara sorella, affinché tu sappia quanto amore ha per te il tuo Sposo. Sono uno dei sette Spiriti più vicini al trono di Dio e che più partecipano maggiormente all'ardore del Sacro Cuore di Gesù Cristo** »⁴.

⁴ «**Scritti Autobiografici**» delle Edizioni ADP a cura di **Luigi Filozomi**, cap. 49, pag. 79

Quindi, la funzione dei Serafini, non è quella di stare a contemplare asetticamente la divina essenza, bensì al contrario di essere inviati per infondere l'avvampato amore di Dio nelle anime espiatrici, imprimendo talvolta le stigmate sui mistici, e facendosi immagine del Cristo sofferente ! Tutto al contrario !

FINE

